

Il coraggio può essere una favola ad occhi chiusi

ROSSO come IL CIELO



ZINEA
romefilmfest2006
AUGUSTO GENTILI



LADY FILM, ORISA PRODUZIONI, presentano una produzione ORISA PRODUZIONI un film di CRISTIANO BORTONE PAOLO SASSANELLI
MARCO COCCI LUCA CAPRIOTTI "ROSSO COME IL CIELO" ROSANNA GENTILI costumi MONICA SIMBONE
scenografia DAVIDE BASSAN fotografia VLADAN RADOVIC montaggio CARLA SIMONCELLI musiche originali EZIO BOSSO edizioni musicali C.A.M.
sceneggiatura CRISTIANO BORTONE MONICA ZAPELLI PAOLO SASSANELLI produttore esecutivo DANIELE MAZZOCCA
supervisore alla produzione GIANLUCA ARCOPIRTO prodotto da DANIELE MAZZOCCA CRISTIANO BORTONE
regia CRISTIANO BORTONE



unicef

MEDIA



LadyFilm

Rosso come il cielo



PFA Films

presentano

Evento speciale UNICEF al Roma Film Festival 2006

Rosso come il cielo

un film di
Cristiano Bortone

con il sostegno di:

Unione Italiana Ciechi
Federazione Italiana Superamento Handicap
Agenzia Internazionale per la Prevenzione della Cecità
Federazione Italiana Istituti per ciechi
Associazione Genitori Bambini non vedenti
Guide parlate Lions
Istituto Chiossone di Genova
Istituto Sant'Alessio di Roma
Istituto pro ciechi di Milano
Associazione ipovedenti e retinopatici
Museo del buio di Ancona
Regione Toscana
Agis Scuola

crediti non contrattuali

Scheda tecnica

Regia	Cristiano Bortone
Soggetto	Cristiano Bortone
Sceneggiatura	Cristiano Bortone, Monica Zapelli (I cento passi) Paolo Sassanelli
Cast	Mirco – Luca Capriotti Don Giulio – Paolo Sassanelli Ettore – Marco Cocci Achille – Simone Colombari Teresa – Rosanna Gentili
Fotografia	Vladan Radovic (Saimir)
Montaggio	Carla Simoncelli (Canone inverso, Vite strozzate)
Musiche	Ezio Bosso (Io non ho paura, Quo vadis baby?)
Scenografia	Davide Bassan (I giorni dell'abbandono, Con gli occhi chiusi, Il partigiano Johnny, Opera)
Costumi	Monica Simeone (Notte prima degli esami)
Prodotto da	Daniele Mazzocca, Cristiano Bortone
Produzione	ORISA PRODUZIONI Via Marsilio Ficino 5 - 00136 Roma Tel. + 39 06 39750996 – 64 Fax + 39 06 39889715 info@orisa.it www.orisa.it
Distribuzione italiana	LADYFILM Srl Via Fratelli Ruspoli, 8 – 00198 Roma Tel: (39) 06.88.40.424 Fax (39) 06.841.70.43
Distribuzione estera	Adriana Chiesa Enterprises
Ufficio stampa	PAOLA PAPI

96 minuti / Colore / Dolby Digital

Il film è ispirato alla storia vera di Mirco Mencacci, non vedente, montatore del suono di grande talento.

E' il 1971. Un piccolo paese della Toscana. Mirco è un ragazzino di 10 anni intelligente e vivace, appassionato di cinema, soprattutto di film western e d'avventura. Suo padre, inguaribile idealista, fa il camionista.

Un giorno, mentre Mirco gioca con un vecchio fucile, inavvertitamente parte un colpo che lo colpisce in pieno. Il ragazzino sopravvive ma perde la vista.

In quegli anni la legge italiana considerava i non vedenti come individui senza speranza e ancora non permetteva loro di frequentare la scuola pubblica. I genitori del piccolo Mirco sono quindi costretti a far rinchiodare il figlio in uno dei cosiddetti "istituti per ciechi": il David Chiossone di Genova.

All'inizio Mirco ha difficoltà ad accettare la sua nuova condizione. Ma ha un carattere determinato. Quando trova un vecchio registratore a bobine e scopre che, tagliando e riattaccando il nastro, è in grado di registrare delle storie fatte solo di rumori, per lui si apre un nuovo mondo.

La sua nuova attività è osteggiata dall'istituzione religiosa del collegio, convinta che un cieco è un handicappato al quale è meglio non creare illusioni. Ma Mirco non si arrende e continua la sua lotta in tutti i modi e lentamente comincia a coinvolgere nelle sue favole sonore tutti gli altri bambini ciechi del collegio, facendo loro riscoprire per la prima volta i sogni e le potenzialità negategli fino ad allora.

Finché una notte, con l'aiuto dell'unica bambina vedente, la figlia della portinaia per la quale Mirco nutre un sentimento particolare, convince il piccolo gruppo di ragazzini ad uscire di nascosto dal collegio per andare al cinema che sta dall'altro lato della strada. Per tutti l'esperienza è esaltante.

Ma le conseguenze sono fatali. Mirco viene espulso dal collegio.

Nel frattempo, mentre Mirco combatte la sua guerra personale, fuori dal collegio è in corso una battaglia più grande per cambiare la società. Sono scoppiate le proteste politiche, gli studenti sono in piazza. Durante una delle sue scappatelle, Mirco aveva conosciuto e fatto amicizia con Ettore, uno studente universitario non vedente con una forte coscienza politica e sensibilità sociale. Saputo dell'espulsione del ragazzino, Ettore spinge alla mobilitazione l'intera città. Studenti e lavoratori si presentano davanti



Rosso come il cielo

all'istituto per ciechi minacciando di spegnere l'altoforno della città se il bambino non sarà riammesso.



Di fronte alla mobilitazione gli eventi precipitano. La gestione dell'istituto viene messa sotto inchiesta. Mirco viene riammesso ed ottiene addirittura il permesso di cambiare il tema della recita di fine anno. Invece delle solite poesie di ispirazione religiosa, i ragazzini metteranno in scena la loro "favola sonora" di fronte ad un pubblico di genitori bendati...

CON ORGOGLIO CONTRO IL PREGIUDIZIO

Molto spesso l'atteggiamento istintivo nei confronti della diversità, anche se non di aperta intolleranza, è quello di imbarazzo o compatimento. Ciò accade soprattutto nei confronti della diversità fisica, dell'handicap. Paradossalmente le lotte dei non vedenti nell'ultimo secolo sono state invece tutte nella direzione opposta: il riconoscimento della propria "normalità", senza pietismi o sensi di colpa.

La storia vera di Mirco è simbolica di questo percorso. Il film racconta in modo provocatorio la lotta tenace e avventurosa di un ragazzino che, divenuto cieco, cerca di riconquistare la propria dignità e dimostrare il suo talento in un mondo ancora legato ad antichi preconcetti.

Fino al 1975, anno in cui furono abolite le "scuole per ciechi" e i bambini inseriti nel "mondo reale", gli educatori, per lo più religiosi, davano per scontato che un ragazzo non vedente potesse essere destinato solo alla beneficenza o, se fortunato, a lavori non qualificati.

Al contrario i bambini si sentivano come gli altri e con tenacia cercavano di imparare quanto più possibile, per conquistarsi il diritto alla normalità. La loro scommessa era poter fare, in modo diverso, tutte le cose che un bambino normale voleva fare: giocare a pallone, andare in bicicletta, correre. "Niente è impossibile" sembrava essere il loro motto.

Mettendo sullo schermo i ricordi di chi ha vissuto questa condizione in prima persona, il film racconta questa sfida eccezionale e ci porta a scoprire le emozioni, gli stati d'animo di un mondo poco conosciuto dalla maggioranza di noi.

Ma la lezione finale è più ampia e può valere per tutti: ognuno nasce con le proprie difficoltà e il destino di non vedente non è poi così diverso da quello di tutti noi. L'unica cosa importante nella vita è vivere con intensità senza rinunciare mai ad affermare la propria identità.



IL PROGETTO

All'inizio ci fu la storia di Mirco. Diventato cieco da bambino per un incidente, fu spedito a Genova in un istituto per ciechi. Qui, sfidando i rigori di un sistema educativo impermeabile alle speranze e al cambiamento, Mirco trova la sua strada imparando a registrare suoni con un vecchio apparecchio a bobine. Un'esperienza sensoriale nata per gioco, che diventa sempre più importante e che coinvolge gli altri bambini ospiti dell'istituto. Quasi un percorso di liberazione, il suo, che si intreccia con quello che vide, nella Genova dell'inizio degli anni settanta, le proteste di piazza contro la gestione di quell'istituto, giudicata inumana, oltre che rapace. Oggi Mirco Mencacci, a 45 anni, è uno dei *sound designer* di maggior talento dell'industria del cinema italiano, e dal suo studio di registrazione sono passati tutti i grandi registi italiani di oggi, da Marco Tullio Giordana a Ferzan Ozpetec.

Il percorso umano e professionale di Mirco è diventato la base per la sceneggiatura di *Rosso come il cielo*. Una sfida produttiva che ha reso necessaria una lunga ricerca in tutta Italia dei piccoli protagonisti non vedenti che avrebbero dovuto interpretare il film. Durante questo "viaggio" in un mondo sconosciuto alla maggior parte di noi, il regista Cristiano Bortone e gli altri collaboratori hanno sentito storie e vicende straordinarie per umanità e intensità emotiva. Sulla base di queste suggestioni, parallelamente alla lavorazione del film, è nato il documentario *Altri Occhi*, affidato alla regia di Guido Votano, che ha seguito per un anno le vite private di due dei bambini ciechi, interpreti del film, e delle loro famiglie.

Al termine della lavorazione poi, è stato determinante il ruolo dello stesso Mirco Mencacci, che ha curato l'edizione sonora di entrambi i film.



Altri Occhi è stato presentato in concorso, fra gli altri, al Festival di Torino e al Festival di Aubagne in Francia. *Rosso come il cielo* vedrà la sua presentazione ufficiale come Evento speciale UNICEF al nuovo Roma Film Festival (13/21 ottobre) per poi proseguire in numerosi altri festival internazionali che ne hanno chiesto la partecipazione. Entrambi hanno riscosso già consensi e sostegno in Italia ed all'estero e verranno distribuiti in sala nel 2007. Sono stati venduti già in più di quindici territori stranieri, hanno ottenuto il

patrocinio del Comune di Roma, il sostegno della Regione Lazio, della regione Toscana, dell'Agis scuola, ma soprattutto il concreto interesse delle associazioni che operano nel campo della disabilità visiva in Italia, prima tra tutte l'Unione Italiana Ciechi. In particolare è stata messa in rilievo la straordinaria potenzialità dell'uso didattico dei film, sia in ambito specialistico (cioè per la formazione di coloro che lavorano nel campo

Rosso come il cielo

dell'educazione dei non vedenti e delle famiglie che hanno a che fare con la cecità), sia per la promozione presso il grande pubblico di una consapevolezza più generale delle realtà che riguardano il mondo di chi non vede.

Relativamente ai film, si sta anche progettando la realizzazione di audio-descrizioni ad uso dei non vedenti e di proiezioni-evento, organizzate assieme al mondo associativo ed istituzionale che opera attorno alla disabilità visiva. Il nostro auspicio e il nostro impegno sono che i film possano dare un contributo ad aumentare la coscienza sociale della nostra collettività.

LA PREPARAZIONE E IL CAST

Una delle sfide più rischiose del film è stata ricreare in maniera credibile un intero collegio di bambini non vedenti di dieci anni. Molto spesso il cinema ha tentato di avvicinarsi alla cecità. In questo caso il numero dei protagonisti, e la loro età, ponevano una difficoltà ancora maggiore.

Nel corso di un anno gli autori hanno cercato nelle sedi delle associazioni di non vedenti di tutta Italia i bambini in grado di interpretare il gruppo degli amici di Mirco. La loro volontà era quella di offrire a dei veri ragazzini non vedenti, spesso emarginati nella vita reale, l'opportunità di essere per una volta protagonisti.

E' stata una ricerca appassionante che ha coinvolto la direzione nazionale dell'**Unione Italiana Ciechi**, l'**Associazione Genitori Bambini Non Vedenti** e lo stesso nuovo **Istituto Chiossone** di Genova, dove la storia ha avuto luogo nella realtà. Il risultato è stata la scoperta di veri e propri talenti, dove la disabilità visiva viene compensata da una straordinaria sensibilità e voglia di affermazione.

Per preparare il resto del cast di minori alla cecità, prima delle riprese del film è stato organizzato a Genova un training speciale di un mese che, con l'ausilio di educatori specializzati, ha messo a confronto i piccoli attori vedenti con un mondo nuovo e completamente insospettato. Per la prima volta sono stati i bambini ciechi ad insegnare ai vedenti qualcosa che da soli non avrebbero mai saputo fare: come mangiare, come vestirsi, come camminare, come vivere la propria vita quotidiana senza l'ausilio della vista.

E' così che è venuto fuori il gruppo di protagonisti del film: **Luca Capriotti**, toscano, che nel film interpreta Mirco; Felice (**Simone Gulli**, torinese), il suo amico del cuore, ingenuo e sognatore; Valerio (**Andrea Gussoni**, reduce da una prima esperienza nel film *Agata e la tempesta* di Silvio Soldini), il ragazzino prepotente e aggressivo; Mario (**Alessandro Fiori**), il suo braccio destro; Giacomo (**Michele Iorio**), un irresistibile scugnizzo napoletano completamente albino; Davide (**Francesco Campobasso**), il ragazzo più lento, vittima di tutti. Un gruppo che durante l'esperienza della preparazione e riprese del film ha sviluppato quella coesione che è stata il segreto della loro naturalezza e simpatia.

Paolo Sassanelli, interpreta il personaggio di Don Giulio, un prete di provincia che capisce e sostiene per primo il talento del piccolo Mirco. Volto noto del teatro e del cinema indipendente, Paolo Sassanelli annovera fra i suoi lavori *Colpo di luna* di Alberto Simone, *La capa gira* di Alessandro Piva, *Matrimoni* di Cristina Comencini, *Ora o mai più* di Lucio Pellegrini, *A domani* di Gianni Zanasi.

Marco Cocci, icona giovanile in *Ovosodo* di Paolo Virzi dove interpretava il giovane rasta ribelle di estrazione borghese, negli anni ha alternato la sua carriera di cantante

Rosso come il cielo

con il gruppo Malfunk a quella di attore in film come *Prima dammi un bacio* accanto a Stefania Rocca e Luca Zingaretti o presentatore per la trasmissione Brand New su MTV. Qui interpreta Ettore, lo studente cieco che prende Mirco sotto la sua ala protettrice, mobilitando la città in suo favore quando viene espulso dal collegio.

Rosanna Gentile, attrice teatrale toscana, ha lavorato a lungo con la compagnia Mascara – Teatro Popolare d'Arte, che promuove spettacoli fra i carcerati e le fasce sociali disagiate. Nel film è la madre di Mirco, costretta a confrontarsi con questo dramma inaspettato.

LE LOCATIONS

Le ambientazioni del film sono divise fra la Toscana e Genova.

Per ricreare la maestosità e i grandi spazi di un collegio della fine degli anni sessanta si è scelta l'imponente struttura dell'ex Albergo dei poveri a Genova. Il complesso, con la sua aria monumentale ma allo stesso tempo polverosa e fatiscente, è riuscito a rendere l'idea di uno spazio "più grande" dei bambini ciechi che lo abitavano, una dimensione che incuteva rispetto anche a chi non era in grado di percepirla direttamente con la vista.

All'interno dell'enorme costruzione è stato creato un vero e proprio centro di produzione e sono stati ricostruiti la maggior parte degli ambienti del film: le enormi camerate, le cucine, la sala mensa, i giardini interni.

IL SUONO

Essendo uno degli elementi centrali della storia, il suono del film non poteva non essere oggetto di una particolare ricerca creativa e tecnica. L'impianto sonoro della produzione è stato creato da un gruppo di lavoro di sound design fin dalle prime fasi della realizzazione.

Per la prima volta la figura del rumorista non ha fornito un semplice arricchimento del film finito, ma un apporto creativo per tutto il periodo della lavorazione. Durante la revisione della sceneggiatura e nel corso delle riprese i rumoristi hanno ideato le atmosfere sonore che avrebbero guidato Mirco all'interno del suo nuovo mondo di oscurità e hanno creato i rumori che lui e i suoi amici avrebbero raccolto per le loro "favole sonore".

Il passo successivo è stato insegnare ai bambini protagonisti come riprodurre dal vero i rumori. Tutti loro si sono trasformati in piccoli rumoristi in erba, esplorando oggetti, materiali, forme, fino ad arrivare a dare loro stessi consigli ed idee. Per molti di loro la finzione si è andata trasformandosi in realtà.

ALTRI OCCHI di Guido Votano

Imparare a vedere la persona, dietro agli occhi del non vedente, resta una sfida importante per chi vede. La cecità è ancora un tabù per troppi, da sempre il cieco è percepito come una persona che si muove in un mondo totalmente oscuro, distante e differente da quello che vivono i vedenti. Il cieco "fuori dal mondo" è un luogo comune con radici profonde, nella storia, nel mito e nella letteratura. Un pregiudizio così forte da creare addirittura una mitologia speculare e contraria, che talvolta immagina e dipinge i ciechi come portatori di poteri quasi sovrumani, capacità percettive e psichiche differenti e superiori, talenti misteriosi e straordinari.

Per i 350.000 ciechi che vivono in Italia, per i 2 milioni e mezzo che vivono in Europa e soprattutto per quei 37 milioni di non vedenti che vivono per il 90% nel mondo povero, la realtà naturalmente è ben diversa. L'accesso alla prevenzione e alla cura, possibile ma indisponibile nella grande maggioranza dei casi, è la priorità numero uno. Poi, chi non vede deve fare i conti con le tante difficoltà della vita quotidiana, con le discriminazioni, l'isolamento, le diffidenze e i pregiudizi che restano ben radicati. E se



non bastasse, chi vive la cecità nel nostro mondo sviluppato si trova sempre più spesso di fronte ad una diffusa banalizzazione della propria disabilità. *Una tendenza che* – come nota Fabio Levi nel saggio "Non vedo perché" - *ne svaluta, magari in nome di una malintesa ideologia iper-egualitaria, le implicazioni psicologiche, cognitive e sociali, il che conduce quasi automaticamente a giustificare l'indifferenza e la disattenzione per qualsiasi iniziativa mirata a tener conto della specificità del cieco o anche solo dei suoi bisogni più elementari.*

La scommessa del film documentario *Altri Occhi* è stata proprio quella di provare a mostrare dal vivo, riducendo al minimo le inevitabili elaborazioni proprie del linguaggio filmico, il mondo di chi non vede, e in particolare quello dei bambini non vedenti. Raccontare molto da vicino la vita quotidiana di due di loro, con affetto e partecipazione emotiva, ma senza pietismi ed "effetti speciali" emozionali. Provare, insomma, a filmare l'invisibile, a scalfire il tabù della cecità, e se possibile col sorriso sulle labbra.



Rosso come il cielo

Le vite parallele di Matteo e Federico, uno nato cieco, l'altro divenuto, uno timido, l'altro estroverso, uno laziale l'altro ligure, sono raccontate nel film nella loro quotidiana, intima straordinarietà, per incontrarsi poi sul set del film *Rosso come il cielo*, nel quale i due bimbi girano una scena.

Da quell'incontro è nata un'amicizia vera tra i bambini e le rispettive famiglie, un'amicizia che chiude il documentario, ma che continua nella vita reale.



Le famiglie, che dopo qualche primo, comprensibile imbarazzo hanno accettato di mostrare senza filtri la propria vita, esprimono più volte il loro fastidio profondo verso lo sguardo degli altri sui figli. Ma allo stesso tempo decidono di offrirsi allo sguardo discreto della telecamera, e del pubblico. Per Paola Zanuttini, che ha recensito *Altri Occhi* in anteprima per Il Venerdì di Repubblica, è "una lezione di coraggio e di civiltà", un film "bello, sobrio, intimo e onesto".

Un film che propone uno sguardo finalmente libero da pregiudizi e pietismi su un mondo verso il quale tutti percepiamo ancora una distanza troppo grande. E che tutti immaginiamo buio, ma solo perché raramente ci è stato raccontato nella sua realtà vera.

CRISTIANO BORTONE
(regista, produttore)

Laureato nel 1991 alla NEW YORK UNIVERSITY in regia e produzione cinematografica e televisiva dopo aver seguito il corso di studi alla UNIVERSITY OF SOUTHERN CALIFORNIA - Los Angeles, nel 1992 torna in Italia dove fonda la società ORISA PRODUZIONI.

Come regista, sceneggiatore e/o produttore della Orisa Produzioni ha realizzato dal 1991 ad oggi, lungometraggi, documentari e programmi televisivi per i maggiori network italiani. Nel 2000 ha vinto il Premio "Ilaria Alpi" al miglior documentario italiano con "*Robin Hood di fine millennio*". Nel 2006 ha ottenuto la candidatura al Nastro d'argento come miglior produttore per il film *Saimir*.

E' membro della European Film Academy, European Producer's Club e A.C.E. - Atelier du cinema European.

Oltre all'audiovisivo, nel corso degli anni ha collezionato diverse esperienze artistiche e professionali. E' stato collaboratore free-lance delle riviste "Panorama", "Espresso" (Portogallo), "Sopra il livello del mare" "Opening" e ha esposto come artista visuale in Italia e negli Stati Uniti.

FILMOGRAFIA

Lungometraggi

2004 - Rosso come il cielo

2002 - L'erba proibita

2000 - Sono positivo

1994 - Oasi

GUIDO VOTANO

Guido Votano è giornalista professionista, film-maker, autore radio e tv. Con il suo *La notte di Totò* ha vinto al Torino Film Festival il premio DOC 2003 per il miglior documentario italiano.

Ha realizzato numerosi documentari per conto di organizzazioni internazionali e agenzie ONU, soprattutto in Africa Orientale, Centrale e nei Balcani.

Ha collaborato tra gli altri con *L'Espresso*, *Il Foglio*, *L'Europeo*, *Panorama*, *Radio Tre Rai*, *Report*, *Radio Televisione Svizzera Italiana* e *Radio Radicale*.

FILMOGRAFIA

Documentari

2005 - Altri Occhi

2003 - La notte di Totò

2002 - L'erba proibita (co-regia)

1998 - La cittadella di Berbera

1997 - Odio e speranza

1996 - Dietro le Pagode d'oro

MIRCO MENCACCI

"Sogno, suono, sono"

Mirco Mencacci è l'eroe a cui si ispira la storia del film.

Nato a Pontedera nel 1961 e rimasto privo di vista ad 8 anni in seguito ad un incidente, è oggi uno dei più apprezzati professionisti nel campo sonoro.

Il suo talento musicale e la sensibilità ai suoni gli hanno permesso di diventare montatore del suono per il cinema, musicista e produttore musicale.

Per molti anni Mirco ha diretto i propri studi di registrazione in Toscana, la sua regione natale. Nel 1999 ha fondato a Roma la SAM, società di post-produzione del suono. Da allora ha firmato il Sound Design per alcuni tra i più riconosciuti successi del cinema italiano, tra i quali *Le fate ignoranti* e *La finestra di fronte* di Ferzan Ozpetek nonché *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana.

Mirco Mencacci è da sempre molto interessato alla sperimentazione sonora ed è attualmente fondatore e promotore della fondazione "In suono", della Rete Interculturale delle Colline Pisane (2002) e del museo DINAMICO del Suono. Obiettivo di queste iniziative è quello di avvicinare il grande pubblico alla ricerca e promozione dell'universo del suono.

LA PRODUZIONE

ORISA PRODUZIONI è attiva dal 1998 e nasce dall'incontro tra Daniele Mazzocca e il regista Cristiano Bortone. Nel corso degli anni si è fatta notare per dinamismo fra le società di produzione indipendente, distinguendosi per una sensibilità particolare verso i linguaggi delle giovani generazioni e lo sviluppo di progetti innovativi.

Tra le sue produzioni più recenti ricordiamo film come *Saimir* di Francesco Munzi (2005) (distr. Istituto Luce), Menzione speciale alla 61° Mostra del cinema di Venezia, vincitore di due Nastri d'Argento, presentato in concorso Kinderfilm al Festival Internazionale del cinema di Berlino 2005, vincitore dell'Italian Film Festival 2005 come migliore film dell'anno, candidato al premio Fassbinder all'European Film Academy Awards 2005, al Glodo d'oro Italiano e a due David di Donatello fra cui miglior opera prima premio dei critici; *Sono Positivo* di Cristiano Bortone, (2000) (distr. Cecchi Gori Group) film ufficiale del World gay pride, *L'erba proibita* (2001) (distr. Lucky Red) controverso affresco sul mondo della marijuana, documentari come *La notte di Totò* (2003) di Guido Votano premiato come miglior documentario italiano al Festival di Torino, cortometraggi come *Aria* (2005) di Claudio Noce, vincitore del David di Donatello 2005, *La stretta di mano* di Davide Marengo (2003) Menzione speciale ai Nastri d'Argento e programmi televisivi come *A noi piace corto* (Studio Universal), *Italia Amore Mio* (Rai 3) o *Ritratti d'autore* (Tele+).

Nel 2004 il programma MEDIA della Comunità Europea ha assegnato per la terza volta alla società un finanziamento SLATE FUNDING per lo sviluppo di sei film lungometraggi.